

## BIOGRAFIA FRANCESCO COLELLA

Francesco Colella Marchigiano d'origine, Nasce a San Benedetto del Tronto nel 1966. Nelle sue tele c'è un susseguirsi di vortuose spirali, il volo del gabbiano è quasi ostacolato dalla violenza marina, il cielo si amalgama con la parete acquatica mentre, lontano, il faro appare sicura luminescenza percettibile. Qui forza, eleganza e mistero si coniugano nella resa stilistica che rapisce l'osservatore più attento, quasi ad ammonirlo della necessaria lotta contro il nulla che quotidianamente potrebbe liquefarci. Le sue "Schegge" sono ad esempio opere realizzate partendo dall'osservazione di paesaggi reali fissati poi sulla tela in maniera quasi ossessiva; istantanee, momenti, "schegge" appunto che s'ispirano al mare e ad esso rimandano per cromie e per soggetti, per materia e per forma. Ogni scheggia è anche visione astratta perché filtrata dalla sensibilità artistica del soggetto creatore, da cui traspaiono vigore, gusto e mistero. L'arte di Francesco Colella rappresenta l'espressione intima di un sentire umano che anziché interiorizzarsi preferisce esternarsi e confrontarsi col mondo. E proprio per questo l'artista, ormai da diversi anni, ha scelto di collaborare a progetti realizzati con diverse associazioni onlus allo scopo di aiutare i bambini meno fortunati, donando loro una parte dei proventi delle vendite delle sue opere.

*I tratti, i segni, i colori dei volti, dei paesaggi, delle scene d'ambiente, dei ritratti, dei personaggi di Colella sono tutti volti non a convincere, ma a catturare, non a imporre, ma ad avvicinare.*

*La manifestazione pittorica di questo artista marchigiano (ma anche quella letteraria, poetica e teatrale coltivate negli anni più recenti) sembra sempre più contraddistinguersi, nel panorama dell'arte contemporanea, non più solo per la genuinità di una cifra stilistica ormai conquistata e matura, ma piuttosto per la sua capacità di non lasciare indifferente il riguardante.*

*Nelle tele di Colella (come nelle sue poesie) ci si perde talora increduli, tal'altra inquieti, ora spaventati ora indignati, alla ricerca di un "io" che si palesa "noi", nella sensibile certezza di non essere mai troppo diversi per non poter impostare un qualsiasi dialogo, anche attraverso il linguaggio universale dell'arte.*

*Può persino trasformarsi in una inattesa e stravolgente avventura l'incontro (umano e artistico) con questo artista, dalla storia personale incandescente di drammi vissuti, sofferti e orgogliosamente, massicciamente, affrontati e mai dimenticati. In questi tempi così dannatamente difficili, colmi di contraddizioni e di inganni, in cui scarseggiano i testimoni e tutti si offrono come improvvisati maestri di qualcosa, l'arte colelliana viene a testimoniarcene la lotta, testarda e senza ripensamenti, per la vita. Una testimonianza di vita vissuta, dietro e dentro le immagini trasposte sulle tele, nella consapevolezza che i sogni possono diventare una soffocante trappola, se non si sa come coltivarli. Così Colella diventa, per sé, prima ancora che per noi, uno schiavo dei ricordi liberato da quei sogni di cui vuole farsi prigioniero.*

*Francesco sceglie la prigione dei sogni, ma senza subirla, la preferisce alla gabbia del tempo presente e dell'ipocrisia degli uomini. E sogna, sogna questo straordinario pittore, sogna del bene e del male, ed anche al di là di ogni bene e di ogni male: ne nasce un'arte che si racconta, senza bisogno di spiegazioni. Sogna l'Amore e il dolore, la paura e l'inganno, il tradimento e l'odio, la gelosia e la libertà, la follia e la ragione, il sentimento e il calcolo, la guerra e la pace, la speranza e la disperazione, l'amicizia e la fede.*

*Nei suoi gabbiani e nel suo mare, nei suoi vecchi e nelle sue donne, nelle sue processioni, nei suoi fari e nelle sue barche, nelle sue sagome umane ingabbiate da bende e fasce o ritorte e contorte piegate dal soffrire dell'anima: in tutto questo, col suo vivere la cronaca con occhi mai troppo stanchi e senza disincanto, la figura d'artista di Francesco Colella si staglia, timido ma potente, nel panorama di questo decennio appena trascorso, in cui taluno è ancora disposto a battezzare "arte" anche ciò che trascende, in senso deteriore, ogni possibile capacità di espressione artistica". (Pierluigi Rausei)*

## FRANCESCO COLELLA – PRINCIPALI MOSTRE PERSONALI E COLLETTIVE:

2010 Inaugurazione del nuovo Spazio Colella; “Forme e colori”, Galleria DAMarte, Magenta (Mi); “DanzAscoli 2010”, Teatro Ventidio Basso Ascoli Piceno; “Angeli del mare”, Galleria Opus, Grottammare - a cura di Giarmando Dimarti con Angelo Maria Ricci; “Omaggio a Salvatore Emblema”, Galleria Opus, Grottammare; “Le vie del mare”, collezione permanente, Museo di Arte Contemporanea “Osvaldo Licini”, Ascoli Piceno. 2009 “Mare dentro”, Museo dell’Illustrazione Comica, Grottammare (Ap); “Schegge”, Galleria Dam Arte, Magenta (Mi). 2008 pubblicazione raccolta di liriche “Io gabbiano” - a cura di Giarmando Dimarti; “Amore di mare”, Galleria 091, Palermo; “Spirito Libero”, Palazzo dei Capitani, Ascoli Piceno; mostra personale, Sala Gessi, Palazzo della Provincia, Ascoli Piceno; “I sentieri dell’anima”, Galleria Fanelli, Aprilia; “Nel nome del padre”, Galleria 091, Palermo. 2007 “Spirito Libero”, Galleria 091, Palermo; “BluColella”, Sala Comunale, Cossignano; “Palio della Quintana”, realizzazione dello stendardo, Ascoli Piceno; “Le vie del mare”, Teatro delle Energie, Grottammare - con Bruno Benatti. 2006 “Prigioniero dei sogni”, Libreria Rinascita, Ascoli Piceno; “Il Bianco”, Piccole Cisterne, Fermo e Palazzo dei Capitani, Ascoli Piceno; “Amaromare 2006”, calendario - a cura di Giarmando Dimarti. 2005 “Antologica dal 1998”, Palazzo Monti-Sepe, Santa Vittoria in Matenano; “Amaro amore di mare”, Casa dei Pesci, Grottammare; Premio Josepin 2004 “80x80 voglia di cinema”, L’Altrocinema Filmfestival, San Salvo (Ascoli Piceno) e Museo dell’Illustrazione Comica, Grottammare. 2003 “*Amaro amore di mare*”, Casa dei Pesci, Grottammare; Premio Josepin 2003, Montefiore dell’Aso. 2002 “Segni d’amore e momenti di insonnia”, Palazzo dei Capitani, Ascoli Piceno - a cura di Pierluigi Rausei; “Ritratti di vita”, Palazzina Azzurra, San Benedetto del Tronto (Ap). 2001 “Il dolore della memoria”, Sala Kursal, Grottammare (Ap). 1999 “Stati d’animo”, Grottammare, Palazzo degli Uffici di Ariano Irpino (Ap), Spazio Venieri, Grottammare (Ascoli Piceno).